

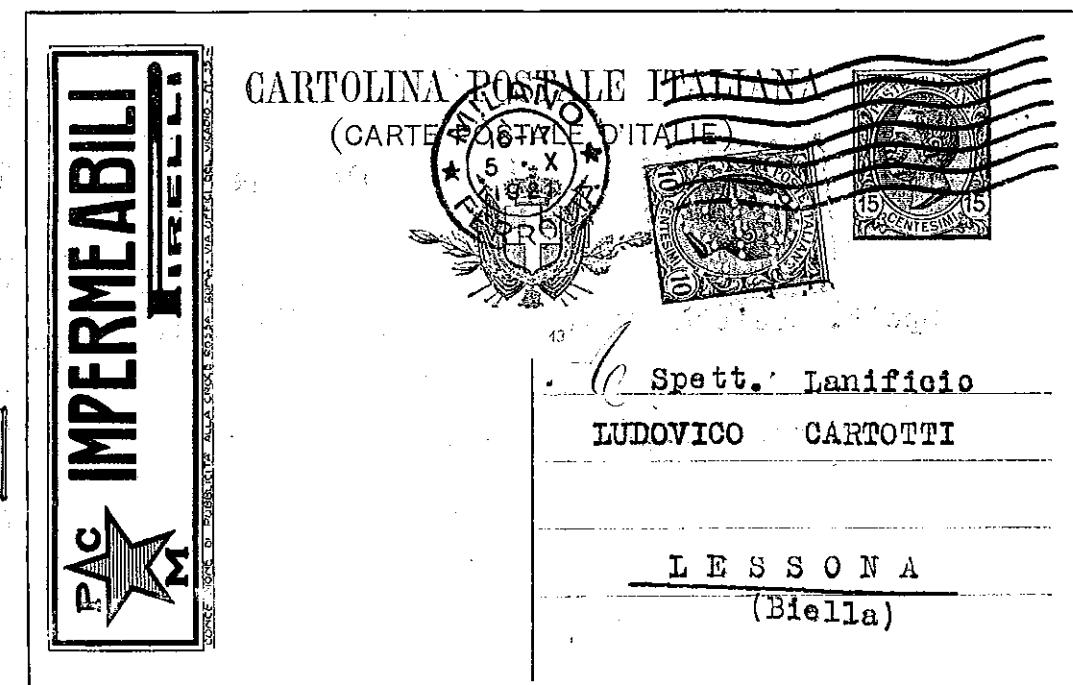
LA LINGUELLA

N° 41 - GIUGNO 2006

Trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofila e storico postale
Redazione a cura di Stefano Domenighini

* BOLLETTINO DEL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETA' FILATELICHE ITALIANE



Sommario

Dalla redazione	pag. 03
Gli annulli numerali	pag. 04
Una cartolina postale inedita	pag. 06
Andar per conferenze	pag. 07
La storia in diretta	pag. 08
Cartoline commerciali	pag. 10
Romanengo	pag. 11
Medaglie cremasche	pag. 15
Rassegna stampa	pag. 16
“Re di Maggio”	pag. 18
La posta dei soci	pag. 20
La monetazione di Monaco	pag. 21
Annuli speciali di Ricengo	pag. 22
La bacheca del C.F.N.C.	pag. 24

Circolo Filatelico Numismatico Cremasco

Fondato nel 1954

Presidente:	Pini Flavio - Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR) Tel. 0373.289005 - e-mail: flaviopini@libero.it
Segretario:	Domenighini Stefano - Via Montello, 54/A - 26013 Crema (CR) Cell. 338.2570918 - e-mail: skipper.65@tiscali.it
Tesoriere:	Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR) Tel. 0363.340706
Consiglieri:	Giglioli Silvano (servizio novità), Mandonico Mauro, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro.
Revisori:	Bertolotti Giovanni, Ferrari Leonardo
Sede:	Piazzetta Caduti sul Lavoro, 1 - 26013 Crema (CR)
Riunioni:	tutti i giovedì dalle 21.00 alle 23.00 (chiuso agosto)
Quota sociale:	euro 20.00 (addetto al tesseramento: Uberti Luigi)

Indirizzo postale: Circolo F. N. Cremasco - Casella Postale 180 - 26013 Crema CR

In copertina: cartolina postale con tassello pubblicitario “IMPERMEABILI PIRELLI” stampato su cartolina postale diversa da quella poi adottata (coll. F. Pini). (vedi articolo a pagina 6).

Cari amici

questo primo semestre del 2006 si chiude in modo molto soddisfacente per il Circolo. La campagna tesseramento ha portato numerose nuove adesioni. I nuovi iscritti arricchiscono la vita sociale con le loro idee e competenze e trasmettono un rinnovato entusiasmo ai “veterani”. Notevole successo di pubblico e mediatico stanno riscuotendo le nostre conferenze mensili, le riunioni settimanali sono sempre affollate e notevole apprezzamento e risalto viene dato a questa nostra e, permettetemi, bella “Linguella”. A tal proposito il socio Ferrari ci segnala una comunicazione della Signora Clelia Letterini, autrice de “La storia di Crema”: la ragione sociale della cartolina commerciale riprodotta a pagina 19 dello scorso numero era effettivamente “Tamburini e Migliorini” e non Migliorati; quindi un probabile refuso in fase di stampa del libro. Ringraziamo per la segnalazione. Il consiglio ha definito la data della mostra sociale che si terrà nei giorni 28 e 29 ottobre. Pertanto chiediamo a chi è interessato ad esporre di prendere contatto, sin d’ora, con il segretario per dettagli e chiarimenti.

La redazione

P. S.: nello scorso numero abbiamo riproposto un articolo sulle monete battute dai Benzoni nel ‘400 preannunciando una novità. Da tempo si pensava di dotare il Circolo di un logo ufficiale e, dopo aver vagliato i vari bozzetti proposti, abbiamo deciso di scegliere quello che potete vedere sotto riprodotto. Un ringraziamento alla tipografia Trezzi per l’ottimo lavoro svolto.

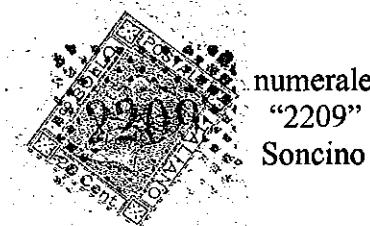


L'introduzione in Italia degli annulli numerali risale al 1° maggio 1866, durante il regno di Vittorio Emanuele II.

Usi non ufficiali e non autorizzati sono però riscontrabili nel mese di aprile dello stesso anno e secondo il bollettino postale n° 3 del marzo 1866 i primi numerali dovevano essere costituiti da un rettangolo formato da un tappeto di punti con al centro il numero distintivo dell'ufficio postale; tale rettangolo doveva misurare tassativamente mm. 20 x 25.



numerale
“70”
Crema



numerale
“2209”
Soncino

In questo periodo l'allegato al bollettino postale n° 2 stabiliva l'assegnazione dei numeri in base al seguente criterio:

- dall'1 al 28: uffici di prima classe;
- dal 29 al 235: uffici di 2^a classe (compresi gli ambulanti, i natanti, le succursali e quelli “esteri” di Alessandria d'Egitto e Tunisi);
- dal 236 al 2503: uffici di terza classe.

In questa occasione venne fornito anche l'ordine alfabetico delle città col relativo numero.

Durante la guerra d'indipendenza del 1866 vennero istituiti dei “numerali” a punti straordinari con iscrizioni particolari e numeri romani. Le scritte all'interno sono “Q.G.P.” (Quartier Generale Principale) e “Q.G.S.” (Quartier Generale Spedizione). I numeri romani andavano dal n° I al n° XXIX.

Dal 1° maggio 1867 anche gli uffici del Veneto, divenuti nel frattempo italiani, ricevono il proprio numerale e, dal 1° gennaio 1871, la stessa cosa avviene per i territori appartenuti allo stato pontificio.

L'ultimo numerale a punti assegnato (1° dicembre 1876) è stato quello di Monte Urano (nelle Marche): si trattava del numero 3082.

Dalla seconda metà del 1876 si inizia la sperimentazione di un nuovo tipo di numerale: esso vede sostituire il tappeto di punti con una serie di sbarre orizzontali. A partire dai primi del 1877 inizia la distribuzione dei primi timbri agli uffici postali.

L'incisione di questi nuovi annulli è opera del triestino Lodovico Josz che in quell'epoca lavorava nella città di Firenze e ivi ricevette l'incarico di fornire i bolli occorrenti dal 1875 al 1891.

Tali bolli potevano essere a 6 o 8 sbarre e venivano solitamente accoppiati al bollo circolare della città di partenza, caratteristica questa già in uso con i loro predecessori a punti; le incisioni non furono tutte uguali tanto è vero che è possibile individuarne almeno tre tipi diversi.



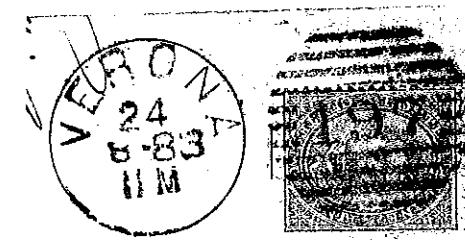
“70” di Crema



“2376” di
Vailate

Esistono anche numerali a sbarre straordinari senza il numero all'interno: si tratta di prove eseguite a Roma ed in una vi è la dicitura “ROMA” mentre nella seconda vi è la dicitura “RR POSTE”.

La data ufficiale di cessazione dell'uso dei bolli numerali fu il 1° gennaio 1890; tuttavia si possono riscontrare alcune curiosità: i numeri dal 4466 al 4473 furono assegnati proprio in questo giorno; l'ufficio di Firenze Ferrovia continuò ad usare il numerale a sbarre nella versione “duplex” (il numerale e il cerchio grande erano montati su un meccanismo che imprimeva le due impronte contemporaneamente) fino alla fine del 1899.



esempio di annullo “Duplex”

Una inedita cartolina postale

a cura di Flavio Pini

La cartolina, ad oggi non segnalata dai cataloghi, è una cartolina postale pubblicitaria da 15 c. grigio, tipo Leoni (millesimo 19) con testo bilingue CARTOLINA POSTALE ITALIANA / CARTE POSTALE D'ITALIE e con tassello pubblicitario "IMPERMEABILI PIRELLI".

Si tratta di un'esemplare campione inviato per approvazione dalla stamperia dell'Ufficio Pubblicità delle Poste all'azienda inserzionista: la Pirelli di Milano. Questo tassello pubblicitario, evidentemente accettato dalla Pirelli, venne regolarmente stampato sulla cartolina da 15 c. ma con intestazione CARTOLINA POSTALE ITALIANA solo in italiano e con millesimo 20 e distribuita in modo capillare il tutta Italia.

La cartolina inedita, utilizzata nel 1921, è integrata con un francobollo da 10 c. con perforazione S.I.P. (Società Italiana Pirelli), questo a ulteriore dimostrazione che la cartolina proviene dalla stessa Pirelli e non dalle rivendite postali.

Il settore degli interi postali riscoperto dai collezionisti a partire dai primi anni ottanta del secolo scorso riserva ancora, all'occhio attento, delle gradite sorprese.



Nella figura sono evidenziati in cerchio o quadrato le parti che differiscono da quelle presenti nella cartolina adottata. Notare la perforazione "S.I.P.".

Andar per conferenze

a cura della redazione

Lo scorso 20 aprile abbiamo iniziato un ciclo di conferenze che affronteranno vari argomenti collezionistici. L'argomento trattato riguardava gli "annulli sardo italiani di Crema e del circondario" con ampia e documentata relazione del nostri presidente Flavio Pini. La notevole presenza di pubblico e vari interventi volti a richiedere spiegazioni su alcuni passaggi hanno reso piacevole la serata e dato soddisfazione e lustro al nostro Circolo. E' stato distribuito ai presenti un opuscolo relativo al tema trattato.

Giovedì 25 maggio si è tenuto il secondo incontro con relazione di Alessandro Zeni su "l'emissione De La Rue del 1863, la prima del regno d'Italia". Il successo di pubblico si è ripetuto e anche in questo caso numerosi sono stati gli interventi volti a chiedere delucidazioni su alcuni aspetti tecnici dell'emissione. Anche in questo caso è stato distribuito un opuscolo ai presenti. Il prossimo incontro si terrà il 29 giugno e l'argomento trattato riguarderà gli uffici postali istituiti nelle Terre Liberate durante la Grande Guerra. Vi aspettiamo.

FLAVIO PINI

ANNULLAMENTI SARDO ITALIANI
DI CREMA
E DEL CIRCONDARIO

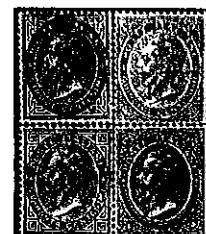


CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO

APRILE 2006

ALESSANDRO ZENI

DE LA RUE - TORINO
LA PRIMA GRANDE SERIE ORDINARIA
DEL REGNO D'ITALIA

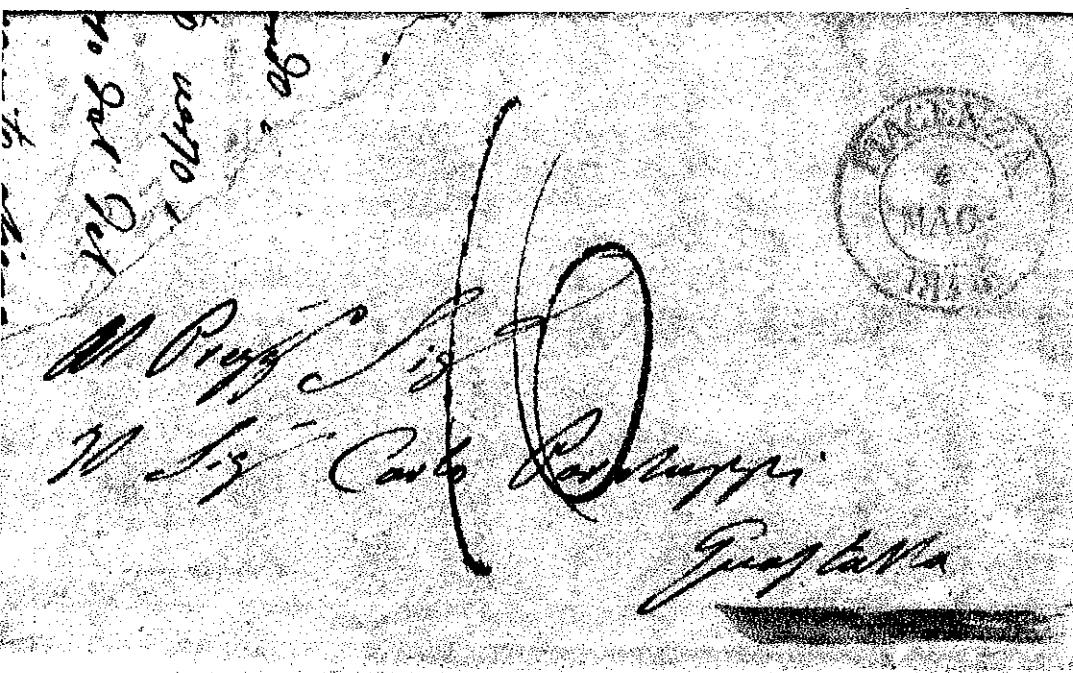


CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO

MAGGIO 2006

Chi mi conosce sa del mio interesse per la "piccola storia"; questa "passione" mi ha inevitabilmente portato ad intraprendere una collezione di storia postale della mia zona (Lodi e provincia). Fin dai primi tempi ho potuto constatare quanto una buona conoscenza dei fatti, locali e non, mi fosse di grande aiuto e fonte di non poche soddisfazioni nella mia perenne ricerca di "pezzi" da mettere in collezione.

Un chiaro esempio ne è il documento qui riportato che passo a descrivere.



La lettera, nonostante non sia perfettamente conservata e l'annullo sia abbastanza comune, porta una data (4/5/1848) di un certo interesse, tanto che il termine "quarantotto" è rimasto a lungo, nel comune modo di parlare, come sinonimo di turbolenze e sconvolgimenti. Quando la trovai, tra un gruppo di altre "prefilateliche" che mi veniva sottoposta da un commerciante in un convegno, venni subito attratto dalla data e passai immediatamente a leggerne il contenuto. Sorpresa !! Non era partita da Piacenza, come indicava il timbro postale, ma bensì da Codogno (paese della bassa lodigiana) e quindi dal territorio del Lombardo-Veneto; come

mai? Semplice! In quel periodo (prima guerra d'indipendenza) gli austriaci si erano momentaneamente ritirati dai luoghi in questione, ma le loro spie erano ancora ben presenti e molto attive, ovviamente l'attività di spionaggio era particolarmente attenta nei confronti della posta che restava la maggior fonte di informazioni relativamente ai sentimenti anti o filoaustraci degli scriventi.

Il mittente, in questo caso, aggirò il problema imbucando la missiva direttamente all'"estero", cioè nel ducato di Parma e Piacenza. Non è dato sapere se lo fece personalmente o meno, visto che è dimostrata l'esistenza di un sistema di trasporto della posta "alternativo" a quello ufficiale, che veniva effettuato da pèdoni postali privati i quali, grazie alla complicità di alcuni pescatori (o contrabbandieri), si facevano traghettare sulla sponda emiliana del Po evitando, in tal modo, i caselli di confine posti agli estremi del ponte di barche che metteva in comunicazione i due stati e dove, ovviamente, sia le merci che le persone venivano attentamente controllate.

Continuando nella lettura del testo capii il perché di tante precauzioni; per questioni di brevità riporterò solo alcuni brevi passaggi, ma esplicativi di quale fosse il tenore del contenuto: "... ieri e ieri l'altro vidi a passare di qui del mio lavoro a 3 miglia da Piacenza gli dodici cannoni intitolati li dodici apostoli, cose non mai più vedute vedere, la loro grossezza è qualcosa di raro, insomma un uomo grosso vi sta dentro comodamente. Questi furono condotti a Cremona caricati in sulle navi unitamente a tutta la batteria che le navi erano otto col vapore. ..." ed ancora "... in questi paesi sono più quei giovani che sono volontari che quelli che vanno sforzati, fino i chierici sono anche loro volontari, coi giorni di lunedì e martedì ebbe sconfitto li tedeschi, li nostri Piemontesi furono vittoriosi sotto a Peschiera e nelle vicinanze di Verona rimasero vittima più di 150 circa e 300 prigionieri senza li feriti, a li nostri Piemontesi 5 solo morti e uno fatto prigioniero, fra i quali morti vi era il Sig. Conte Bevilacqua di Brescia capo dei Corpi Franchi, quei maledetti non si contentarono che dopo gli usaono ogni ignominia benché fosse morto. Continuano ancora le truppe piemontesi a venire in aiuto, tutti i giorni passano a Cotogno così che speriamo bene." Insomma, una vera e propria "telecronaca" di quanto accadeva a Codogno in quei giorni, praticamente stavo vivendo la storia in "diretta". Giunto a casa, rilessi bene e con calma lo scritto e posso garantire che se quel giorno al posto di questa lettera avessi messo in collezione il mitico "Gronchi rosa" non ne avrei certamente tratto pari "godimento collezionistico".

a cura di L. Ferrari, F. Pini e S. Domenighini



Ditta VAILATI ARCHIMEDE di Luigi Vailati
 Piazza Duomo, 4 Crema
Edizione HUTCHINSON Milano
Tipografia F. Dilani succ. Milano

Cartolina usata come fattura il 31.07.1936 con applicate due marche da bollo da 10 centesimi e annullate.

Il conto recita: 1 camera d'aria con valvola L. 6,00
 Riparato freno e 1 pattino L. 1,00

Questo pezzo, facente parte dell'archivio "Amministrazione Conte Compostella", è stato rinvenuto in un mercatino dell'usato fuori regione; questa è un'ulteriore prova che gli archivi importanti vengono dispersi con troppa leggerezza.



Posto sull'antica strada che da Cremona conduce a Brescia, Romanengo ha un'origine antica. Grazie alla sua posizione ebbe più volte in passato funzione di baluardo. Le prime citazioni scritte del borgo risalgono al XII secolo, quando fu possesso della famiglia dei Capitani di Mozzo e del monastero di San Benedetto di Crema. Alla fine del secolo passò sotto il dominio del comune di Cremona che vi fece erigere un castello; esso ebbe un ruolo determinante nell'ambito della lotta con Crema. Nel 1217 il castello venne distrutto; in epoca successiva venne ricostruito continuando a rappresentare il centro vitale del borgo. Nel cinquecento Romanengo passò agli Stampa ed agli Affiatati. Fino all'avvento di Napoleone rimase sempre legato a Cremona sia politicamente che religiosamente. Ricordiamo che il confine di stato fra il Ducato di Milano e la Serenissima passava proprio fra le terre di Romanengo e quelle di Offanengo; a testimonianza di ciò sono ancora presenti sul terreno numerosi cippi confinari. Il borgo subì notevoli danni durante il terremoto del 1802. Dopo gli sconvolgimenti napoleonici e la pace di Vienna, nel 1816 venne istituito il regno Lombardo-Veneto; Romanengo entrò a far parte della provincia di Cremona. La vittoriosa conclusione della 2^ guerra d'indipendenza portò, oltre alla libertà, numerose novità, riguardanti anche il campo postale: nell'ottobre del 1860 venne finalmente aperto l'ufficio postale.



fig. 1

Fino al giugno 1861 la corrispondenza venne annullata con diciture grafiche recanti il nome della località, la data e le iniziali dell'impiegato postale (fig. 1 e 2); ciò era dovuto al fatto che l'annullo sardo italiano a doppio cerchio venne fornito solamente nel giugno del 1861 (fig. 3).

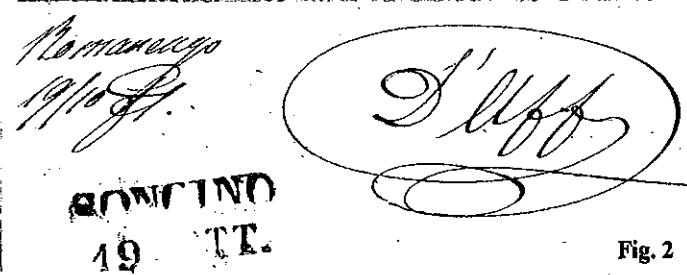


Fig. 2



Fig. 3

Nel Maggio 1866 l'ufficio ricevette in dotazione il nuovo annullatore numerale a punti "1926"; esso veniva usato per annullare i francobolli mentre il bollo nominativo veniva apposto sulla soprascritta (fig. 4).

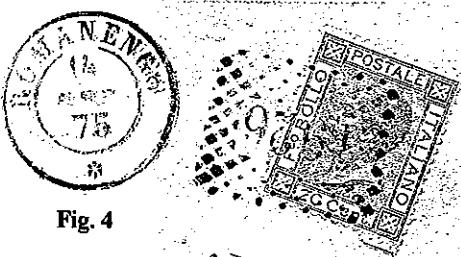
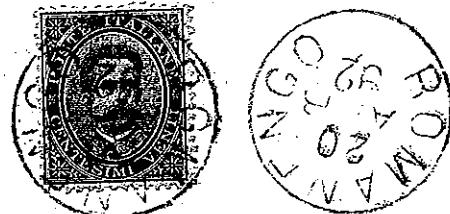


Fig. 4



Fig. 5

Nell'autunno 1878 il numerale a punti venne sostituito dal numerale a sbarre (fig. 5) ma, a partire dal 1890, una nuova normativa postale stabilì l'utilizzo del solo bollo nominativo per annullare la corrispondenza (fig. 6).



12

La vita di questo annullatore fu abbastanza lunga tanto che solo nel corso degli anni dieci del 1900 l'ufficio di Romanengo venne dotato del bollo a doppio cerchio, comunemente chiamato "tipo Guller" (fig. 7).

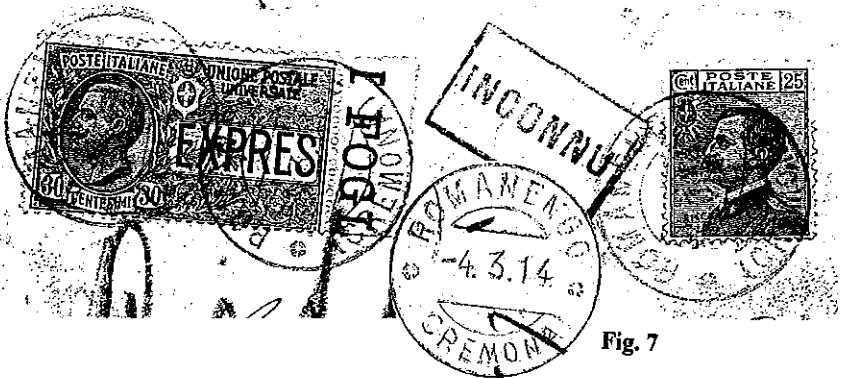


Fig. 7

In caso di rottura o sostituzione del bollo annullatore, le direzioni provinciali fornivano provvisoriamente un tipo di bollo ad un cerchio, da usarsi in abbinamento al lineare nominativo in dotazione per il servizio vaglia (fig. 8).

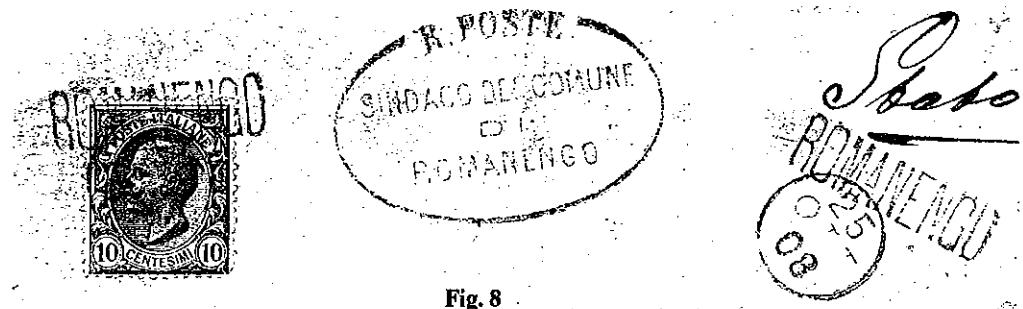
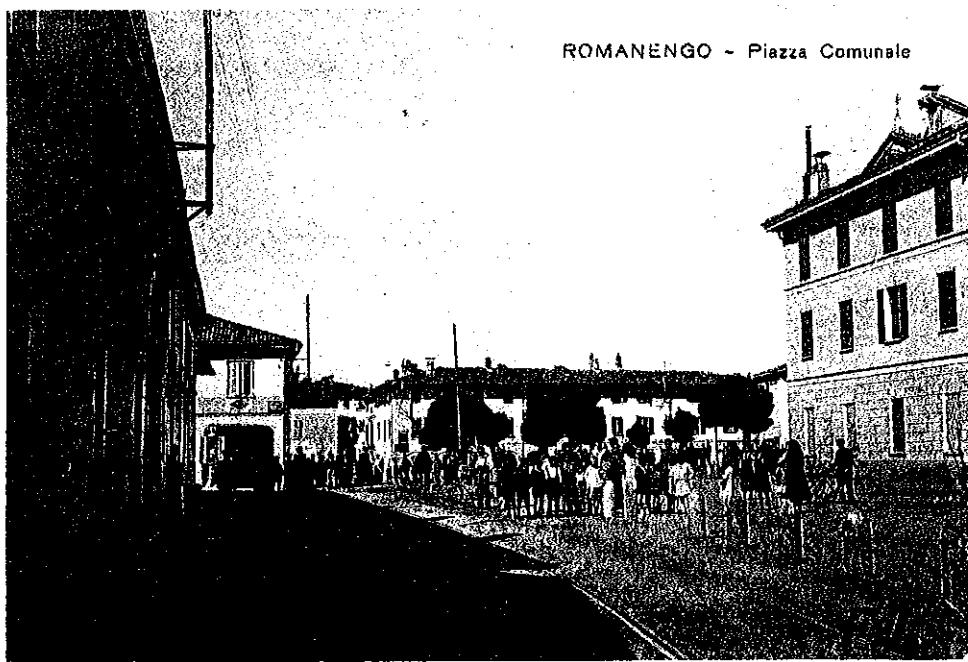


Fig. 8

Numerosa fu la produzione di cartoline nel corso dei decenni; esse ritraevano gli angoli più importanti del borgo ed erano, in buona sostanza, il suo biglietto da visita anche perché all'epoca non esistevano i mezzi mediatici del nostro tempo ed i giornali raramente si occupavano delle piccole realtà provinciali. Come dimostra la cartolina riprodotta, una buona occasione per farsi immortalare e "girare" il mondo era rappresentata dalla presenza del fotografo che eseguiva lo scatto per realizzare la cartolina.



Un Paese in posa

ROMANENGO: Piazza Comunale

Cartolina viaggiata da Romanengo il 02.02.1933 per Milano.

Editore A. Cadel Milano n° 4503

Proprietà riservata Tabaccheria Arturo Arvedi.

Affrancatura: cent. 20 serie "imperiale".

Orizzontale piccola.

Istantanea animatissima con in evidenza, tra le molte persone, un folto gruppo di bambini della catechesi accompagnati dalla Signorina Corvo Argentina.

In primo piano le rotaie della linea ferroviaria Lodi-Crema-Soncino soppressa da oltre mezzo secolo.

Sullo sfondo al centro si apre Via Castello dove si intravede la Rocca.

Medaglie cremasche

a cura di Gianbattista Nigrotti

Presento una rara medaglia (non segnalata dal medagliere cremasco) coniata, nella prima metà dell'ottocento, a ricordo dell'apparizione della madonna a Caterina degli Uberti.

La devozione mariana a seguito di questa apparizione porterà all'edificazione del Santuario di Santa Maria della Croce.



N) medaglia dell'apparizione a Caterina degli Uberti
<prima metà del XIX° secolo>

Diritto La Madonna tra due alberi stilizzati tende la mano destra a Caterina degli Uberti.

Attorno: APPAR DI M. V. A CATTERINA DEGLI UBERTI CREMA

Rovescio Busto di S. Antonio di fronte con bambino nella mano sinistra reggente una croce.

Attorno: S. ANTONIO DI PADOVA

Metallo: Piombo **Fusa**

Diametro: 29 mm. **tracce di appiccagnolo**

Autore: anonimo

Bibliografia: Museo Civico di Modena, N° 26

Med. Cremasco: non menzionata

Note: un altro esemplare è conservato presso il Museo di Modena. Questa medaglia presenta una variante: **APPAR DI M. A** senza la **V**

Negli ultimi tempi il nostro Circolo ha avuto parecchi spazi sulla stampa locale non solo per pubblicizzare le nostre conferenze ma anche di apprezzamento per la nostra "Linguella". Questi riconoscimenti, oltre a darci maggior visibilità, confermano che il lavoro di rinnovamento intrapreso va nella giusta direzione. Un grazie speciale quindi alle redazioni che tanto spazio ci concedono.

Venerdì - 28 Aprile 2006

primapagina

7

Due periodici
in redazione

Abbiamo ricevuto due utili pubblicazioni, ringraziamo i responsabili e contraccambiamo trasferendo ai lettori le nostre impressioni. Sono due periodici: "La linguella", 20 pagine ricche di riproduzioni e curiosità, edito dal Circolo Filatelico e Numismatico Cremasco che il 23 marzo ha eletto i nuovi organi dirigenti (presidente **Flavio Pini**, segretario **Stefano Domenighini**), e "Il tuo comune" di cui è responsabile il prof. **Giancarlo Ogliali**, sindaco di Trescore Cremasco. "La linguella" è un organo tecnico-scientifico dedicato ai soci del circolo, che tuttavia merita di essere conosciuto da un pubblico più vasto,

"La linguella" del Circolo Filatelico

"Il tuo comune" bollettino di Trescore

anche da chi non colleziona monete e francobolli perché ogni pagina riserva una sorpresa per tutti. In copertina troviamo la riproduzione di una cartolina datata 11.02.1902 che raffigura una "lunga" Via XX settembre e all'interno l'evoluzione degli annulli postali nel Comune di Offanengo.

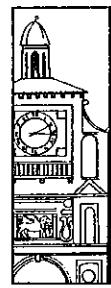
"Il tuo comune" di Trescore informa che sono state dedicate nuove vie a Karol Wojtyla, al dottor Vittorio Beltramelli, a Muris - una località del Friuli semidistrutta dal terremoto del 1976 e dove

confluirono gli aiuti dei trescoreni che pure collaborano alla ricostruzione e una "via della Poppa". La denominazione vuole ricordare che fino a qualche anno fa, alla fine della Via Asilo, esisteva una "foppa", cioè il letto di un fossato ampio e poco profondo che periodicamente veniva sommerso da acque stagnanti. Il periodico, che viene recapitato a tutte le famiglie del comune, riporta utili informazioni per accedere ai servizi socio-sanitari, riferisce che alla scuola media Manzoni sono stati conferiti

Giovedì 20
ore 21

Piazzetta Caduti sul lavoro

Notiziario mensile di informazione
a cura della PRO LOCO CREMA



Il circolo filatelico numismatico cremasco presenta la conferenza: "Gli annulli sardo-italiani della provincia di Cremona". Ingresso libero.

Aprile 2006

IL NUOVO TORRAZZO
SABATO 15 APRILE 2006

AGENDA

GIOVEDÌ 20

ORE 21 CREMA

INCONTRO

Nella sala dell'oratorio di S. Giacomo: *Gli annulli sardo-italiani della provincia di Cremona*. Relazione di Flavio Pini.

IL NUOVO TORRAZZO
SABATO 20 MAGGIO 2006

AGENDA

GIOVEDÌ 25

ORE 21 CREMA

INCONTRO

Presso la sede del circolo, piazzetta Caduti sul Lavoro: *De la Rue, la prima serie del Regno d'Italia*, conferenza filatelica con relazione di Alessandro Zeni, consigliere del Circolo filatelico numismatico cremasco.

La Provincia

Mercoledì 24 maggio 2006

Martedì 23 maggio 2006

Giovedì 25 maggio 2006

Incontro di filatelia - L'Oratorio di San Giacomo, piazzetta Caduti sul lavoro 1, ospita questa sera alle ore 21 "L'emissione De la Rue del 1863", relazione di Alessandro Zeni, consigliere del Circolo filatelico numismatico cremasco.

primapagina

Venerdì - 19 Maggio 2006

Giovedì 25 maggio

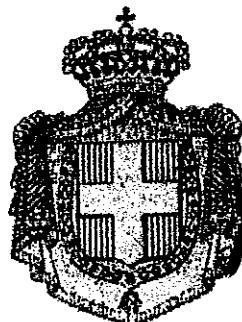
A Crema, alle ore 21 presso l'Oratorio S. Giacomo - Piazzetta Caduti sul Lavoro, il circolo Filatelico Numismatico Cremasco presenta: "L'emissione De La Rue del 1863" Relatore Alessandro Zeni. Ingresso libero.

La Provincia

Numismatica
Giovedì annulli

Giovedì 20 aprile alle ore 21, all'interno dell'Oratorio di San Giacomo, situato sulla piazzetta Caduti sul lavoro, è in programma una serata sul tema 'Gli annulli sardo-italiani della provincia di Cremona'. Sono previste una presentazione ed una relazione di Flavio Pini, presidente del Circolo filatelico numismatico cremasco. L'ingresso per tutti gli interessati è libero.

Ricorre, in questi giorni, il 60° anniversario della fine della Monarchia in Italia come forma istituzionale. Come noto, l'ultimo Re d'Italia fu Umberto II il cui breve regno durò dal 9 maggio al 13 giugno di quel lontano 1946; da qui appunto l'appellativo di “Re di Maggio”. Ricordiamo che in precedenza, dal 5 giugno 1944, Egli aveva ricoperto la carica di Luogotenente Generale del Regno.



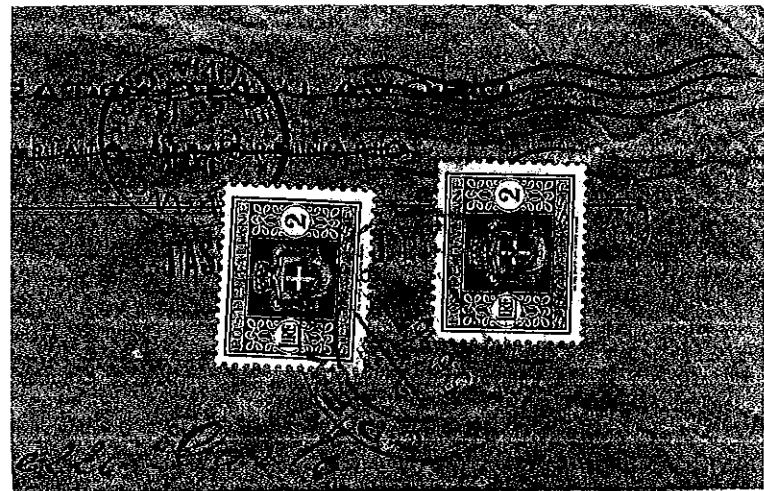
Stemma del Regno d'Italia (dal 1944) e un guller con la data del 1° giorno di regno di Umberto II

In seguito ai risultati elettorali del referendum istituzionale svoltosi il 2 e 3 giugno e comunicati dalla Cassazione il 10 giugno, Umberto II maturò la decisione di lasciare il Paese anche per evitare il rischio di una nuova guerra civile. Così nel tardo pomeriggio del 13 giugno partì per l'esilio.



Annullo con data dell'ultimo giorno di regno e ultimi istanti di Umberto II sul suolo Patrio.

Tuttavia restava da risolvere il nodo istituzionale in quando la Cassazione non aveva proclamato ufficialmente l'esito del referendum. Si apre quindi un breve periodo transitorio in cui l'Italia non è più regno ma non è ancora repubblica; il 18 giugno (ore 18.00) la Cassazione proclamerà ufficialmente i risultati definitivi del referendum: nasce la Repubblica Italiana.



Periodo Transitorio: lettera “tassa a carico del destinatario” spedita da Milano il 13 giugno per Crema ove giunse il 15 e venne tassata per 4 lire (coppia segnatasse da 2 lire luogotenenziali).

In questo periodo non vi fu nessuna novità a livello postale: tutte le norme in vigore al 9 maggio vennero mantenute e anche dopo il 18 giugno non intervennero variazioni normative. Va segnalata solo l'emissione di un valore integrativo della serie “Democratica” (il 4 lire), di quattro valori per pacchi postali (2, 4, 10 e 20 lire) e di tre cartoline postali (senza stemma: 2, 3 e 10 lire). Nel giro di poche settimane verranno posti fuori corso quasi tutti i valori emessi durante il regno e la luoteneza.

Per chi volesse approfondire l'argomento, indico di seguito alcune opere che meritano di essere consultate: I 36 giorni del Re di Maggio (Ediz. Vaccari - Vignola), Il Regno d'Italia nella posta e nella filatelia (Bruno Crevato-Selvaggi – Tomo 2 catalogo mostra Montecitorio 2006 – Ediz. Poste Italiane), Storia d'Italia (I. Montanelli – Ediz. Fabbri Editori).

Un nostro carissimo socio mi ha inviato la fotocopia della busta riprodotta chiedendomi un parere in merito e, se possibile, la sua pubblicazione.



Come potete notare si tratta di una lettera filatelica, non indirizzata, bollata col datario di Zara ed affrancata con sette valori di posta aerea (serie imperiale) soprastampati "Deutsche Besetzung Zara"; presente il talloncino per raccomandate. Al verso appare il timbro di arrivo di Fiume.

Innanzitutto, trattandosi di fotocopia, non posso esprimere nessun giudizio sull'autenticità della soprastampa apposta sui francobolli. Per quanto riguarda l'annullo, dopo un controllo con i pezzi riprodotti nel volume di E. Gabbini (Storia postale di Zara) e un confronto con i pezzi della mia collezione, posso affermare quasi con certezza che l'annullo apposto sulla busta è postumo, se non falso, in quanto non rispondente alle caratteristiche degli annulli usati in quel periodo.

Nel tipario originale le dimensioni delle lettere sono uguali; tuttavia non ho mai riscontrato la rottura della lettera "R" di raccomandata, come nel caso riprodotto; in tutte le impronte riscontrate nella data viene indicato l'anno fascista (in caratteri romani), qui no. La barra della lunetta inferiore è integra negli originali mentre in questo è danneggiata nella parte sinistra; le stelline risultano più piccole che negli originali; l'inchiostrazione risulta troppo nitida; il diametro è inferiore (31 anziché 32 mm.). Anche l'annullo di arrivo di Fiume (rimasto in uso fino al 1946) mi sembra troppo nitido; in ogni caso, tenendo conto della terribile situazione in cui si trovava Zara nel 1944, ritengo la data di arrivo troppo ravvicinata a quella di partenza.

I Signori di Monaco hanno iniziato ad esercitare il diritto di battere monete nel 1640. Passato sotto la protezione del re di Francia con il trattato di Peronne, Monaco ottenne poco dopo da re Luigi XIV l'autorizzazione a diffondere nel principato le proprie monete. L'attività della zecca monegasca diventa in quel periodo molto intensa. Le monete sono di alta qualità sia durante il regno di Onorato II (1662) che durante quello del nipote Luigi I (1642-1701). La coniazione di monete si interrompe con la rivoluzione francese per riprendere nel 1837 con Onorato V (1778-1881) che destina alla zecca un'ala del suo palazzo (all'ingresso è ancora possibile leggere la scritta "galerie des monnaies"). Con la convenzione franco-monegasca del 9 novembre 1865 il principe Carlo III si impegna ad utilizzare esclusivamente la zecca di Parigi ed a emettere monete simili a quelle francesi.

La collezione personale del principe Ranieri III (che comprende diverse pregiate monete) è in grado di far ripercorrere la storia del principato. Durante il suo regno e precisamente nel 1974 vengono emesse per la prima volta delle serie "fleurs de coin", fior di conio, che rivestono un valore numismatico particolare.

Nel 2001, in accordo con l'U. E., Monaco conia proprie monete in euro, molto ricercate dai collezionisti di tutto il mondo.

E' in previsione, per il 2006, la coniazione di nuove monete con l'effigie di S. A. Alberto II, principe sovrano di Monaco.



La storia filatelica di Ricengo può vantare ben due annulli postali celebrativi, impiegati ormai alcuni anni fa. Il primo risale al 26 settembre 1999 e riguardava il platano secolare, ormai morto (e ora completamente abbattuto), che si trovava nel giardino retrostante la villa Ghisetti Giavarina. Questo platano costituiva il vanto dell'intero paese e quindi l'annullo ha assunto la doppia importanza di essere il primo annullo commemorativo e di ricordare uno dei più illustri "concittadini" di Ricengo.

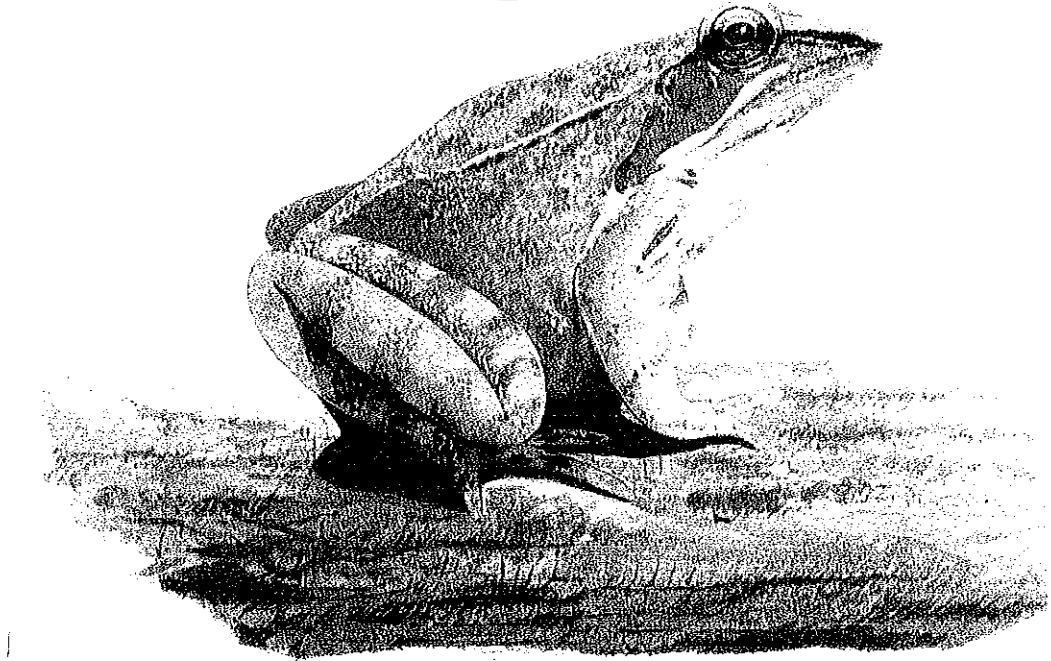


R I C E N G O



Il platano Ghisetti-Giavarina

Il secondo annullo speciale fu utilizzato il 1° maggio 2003. Ideato con la collaborazione dei responsabili del Parco del Serio, aveva lo scopo di sensibilizzare la salvaguardia di una specie di rana, la rana di Lataste, ormai quasi estinta nel nostro territorio.



In occasione delle due manifestazioni vi furono momenti culturali e di svago e vi fu un notevole afflusso di pubblico interessato, oltre all'argomento specifico, anche agli aspetti filatelici dei due eventi. In questi mesi si sta pensando ad un ulteriore annullo, avente per tema la Villa Obizza. Lo scopo è di sensibilizzare la gente del nostro territorio verso questa importante opera settecentesca, raro esempio di architettura veneta, che dà oltretutto il nome alla località in cui si trova.

LA BACHECA DEL C.F.N.C.

Pagina informativa sulla vita sociale del prossimo trimestre

■ VENERDI' 23 GIUGNO ORE 20.00

CENA SOCIALE ESTIVA

ritrovo a BOLZONE
presso l'"OSTERIA DEL CHIURLO"
per informazioni: Uberti Luigi (0373.340706)

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

■ GIOVEDI' 29 GIUGNO ORE 21.00
presso la sede sociale

GLI UFFICI "POSTE ITALIANE" DURANTE LA GRANDE GUERRA

relazione a cura di Stefano Domenighini

VARIE

- come sempre, ad agosto il Circolo sarà chiuso. Riprenderemo le riunioni giovedì 7 settembre.
- ricordiamo che la mostra sociale 2006 si terrà il 28/29 ottobre. Aspettiamo sin d'ora le Vostre adesioni.